

GIANPIERO CALZOLARI Presidente di Granarolo: "La spesa deve rincarare"
“Inflazione insostenibile per l’agroalimentare. Subito un piano di aiuti”

L'INTERVISTA

GABRIELE DE STEFANI

«**O**ggi sconti e vendite sottocosto nella grande distribuzione sono un lusso che non possiamo permetterci: l’inflazione e il caro energia stanno affossando intere filiere che rischiano di non reggere». La corsa dei prezzi picchia duro anche sull’agroalimentare e Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo, chiede un patto tra produttori, grande distribuzione, consumatori e istituzioni: «Serve un sforzo comune per tutelare il made in Italy agroalimentare: non credo ci si stia rendendo conto della posta in palio».

Che impatto ha su di voi la corsa dell’inflazione?

«Noi siamo particolarmente colpiti sia come produttori, con costi a livelli record per energia e materie prime per nutrire gli animali, sia come trasformatori per il rincaro di plastica, carta, logistica. E, come cooperativa, abbiamo gli

occhi su tutta la filiera: ci sono centinaia di aziende che rischiano di non farcela. Soprattutto quelle che hanno investito somme importanti per la sostenibilità ambientale o per sfruttare la fine del regime delle quote latte. I prezzi corrono e l’inflazione ormai palesemente non è transitoria, ma per l’agroalimentare la giusta remunerazione non c’è».

E come si può ottenerla?

«Bisogna aprire un tavolo di confronto con la grande distribuzione per rimettere in discussione i listini. In passato era una prassi davanti ad aumenti dell’inflazione ma ora, anche per andare incontro ai clienti in un momento difficile, si alzano dei muri. Certo vedere campagne di comunicazione per sconti o riduzioni dei prezzi a noi non può piacere in un momento simile».

I consumi non ripartono: difficile pensare di alzare i prezzi per i clienti, non crede?

«Certamente non possiamo fare questo. Quanto meno non possiamo scaricare tutto su di loro, ciascuno deve rinunciare a qualcosa. Però par-

liamo tanto dell’importanza di un cibo di qualità ed ecosostenibile e poi dimentichiamo che questo valore va riconosciuto sul mercato, altrimenti è solo demagogia. Il momento è drammatico, non ricordo una situazione simile. Alcuni prodotti reggono, come le Dop che hanno grandi volumi di esportazioni. Altri no. Se il sistema è a rischio, tutti devono fare la loro parte: le istituzioni, i clienti e naturalmente la grande distribuzione, tutelandoci e riequilibrando i rapporti di forza. Le sembra normale che un litro di latte possa costare meno di un litro d’acqua?».

Che cosa può fare il governo, oltre ad interventi sulla politica energetica?

«Penso a soluzioni come quelle sperimentate in passato nel pieno della crisi per le quote latte, quando veniva riconosciuto un centesimo al litro. Non si tratta di sostegni fini a loro stessi, ma di aiuti a settori che affrontano una congiuntura senza precedenti. Migliaia di piccole imprese di produttori e trasformatori sono a rischio. Per chi lavora con la ristorazione non va poi tanto

meglio rispetto al lockdown». **Quindi il vostro nemico non è più lo sbilanciamento nei rapporti di forza con la grande distribuzione?**

«Sicuramente il problema esiste e va affrontato. Ma non è il tema centrale in questa fase, perché la coperta è corta e tutti soffrono per inflazione e costi dell’energia. La cosa più importante è una presa di coscienza collettiva. Io capisco che la politica dei prezzi bassi per la grande distribuzione sia necessaria per un problema di competitività, ma contribuisce ad affossare una filiera. In cui a pagare di più rischiano di essere i più virtuosi».

In che senso?

«Adeguare le aziende agli standard ecologici per ridurre gli sprechi e l’impatto ambientale significa, per i piccoli imprenditori, farsi carico di investimenti molto ingenti. Chi lo ha fatto, oggi è più esposto finanziariamente degli altri, e fatica maggiormente a reggere il peso dell’inflazione, anche se magari ha migliorato la produttività. Il governo deve trovare dei meccanismi per riconoscerlo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta sconti nei supermercati: i costi di produzione fuori controllo stanno affossando intere filiere



GIANPIERO CALZOLARI
PRESIDENTE
GRANAROLO

